

“THE AGE OF STUPID” : IL MONDO VERSO LA CATASTROFE CLIMATICA NEL FILM INDIPENDENTE DI FRANNY ARMSTRONG

A Rovereto ieri sera l'anteprima italiana del documentario già diventato un caso internazionale ed il coinvolgente live set del cantautore Nicolò Fabi

Il grido d'allarme del documentario inglese “The Age of Stupid”, imperniato sui mutamenti climatici e le loro drammatiche conseguenze sul mondo di oggi e del futuro e Nicolò Fabi che ha stregato con le sue ballate acustiche il pubblico del Teatro Rosmini, sono i due momenti, fra immagini e note, proposti sabato sera dalla seconda edizione di Educa a Rovereto ed entrambi segnati dalla presenza di un folto pubblico.

L'Aula Magna del Palazzo dell'Istruzione ha ospitato “Ciak si Educa” un incontro coordinato da Maurizio Regosa che ha visto la partecipazione di Heidi Gronauer, direttrice di ZeLIG, scuola di documentario, televisione e nuovi media di Bolzano, del regista Maurizio Nichetti e di Franny Armstrong autrice del film “The Age of Stupid” intervenuta in collegamento video dagli Stati Uniti.

Per la pellicola di Franny Armstrong quella di ieri ad Educa è stata la prima nazionale dopo che il film è stato proiettato la scorsa settimana in 63 Paesi registrando oltre un milione di spettatori.

“Abbiamo iniziato a girare questo film, completamente indipendente - ha spiegato Franny Armstrong - due anni fa raccogliendo denaro in ogni parte del mondo, fra chi è sensibile ai temi che volevamo raccontare e abbiamo trovato tanto appoggio”.

“The Age of Stupid”, destinato a diventare uno dei casi cinematografici di questo ultimo scorcio del 2009, è un film che nasce con un preciso obiettivo ha sottolineato dalla regista britannica: “Ci piacerebbe che tutti coloro che vedono questo film diventassero più sensibili al tema dell'ambiente e dei cambiamenti climatici destinati ad avere ripercussioni sempre più gravi sul nostro pianeta”.

Secondo Heidi Gronauer la carta vincente del documentario è quella “di avere la potenzialità di essere stato pensato e girato con uno stile capace di arrivare al grande pubblico e non solo rivolto, come spesso capita in casi di pellicole simili, a chi è già attento a certi temi e quindi consapevole di quello che sta accadendo”.

E senza dubbio “The Age of Stupid” (letteralmente “L'età dello stupido”) colpisce nel segno con una narrazione serrata che parte da un futuro in cui il sapere umano e tutte le specie viventi, in un mondo sconvolto dalle mutazioni climatiche, è stato racchiuso in una torre che si innalza in Norvegia.

COMUNICATO STAMPA

UFFICIO STAMPA

Citato come uno dei film più importanti del nostro tempo ed interpretato dal candidato agli Oscar Pete Postlethwaite (Nel nome del padre, I soliti sospetti) The Age of Stupid inizia con un interrogativo angosciante: “Perché non ci siamo salvati quando ne avevamo l’occasione?”

Le immagini raccontano delle catastrofi naturali degli ultimi anni, dall’uragano Katrina che ha distrutto New Orleans, alle inondazioni in Asia, ci portano sulle Alpi ad osservare lo scioglimento dei ghiacci, mostrano i visi e le parole della gente africana stremata dallo sfruttamento delle compagnie petrolifere, raccontano di un mondo che si nutre solo di sete di possesso. Un mondo che sta andando verso la catastrofe ma può essere ancora salvato se cresce in tutti la consapevolezza di poter cambiare le cose anche con i piccoli gesti quotidiani.

In un Teatro Rosmini gremito Nicolò Fabi ha proposto il suo concerto “Milioni di sogni milioni di segni” accompagnato dal Gnu Quartet.

Un live in cui il cantautore romano, che nel '97 con il brano “Capelli” ha vinto e il Premio della Critica nelle “nuove proposte” al Festival di Sanremo, si è rivelato abile nel vestire con note acustiche le sue ballate e nello stesso tempo ha saputo coinvolgere con la sua simpatica il pubblico.

La presenza sul palco dei quattro musicisti del Gnu Quartet - che hanno dato vita ad un progetto musicale originale in cui si intrecciano il virtuosismo della musica colta con la semplicità ed il coinvolgimento della musica leggera - ha permesso a Nicolò Fabi di disegnare suoni intimi ma mai troppo seriosi.

Un concerto giocato sulle sue canzoni più famose come “Vento d’estate”, “Rosso”. “Il giardiniere”, “E non è” insieme a “Milioni di giorni”, “Solo un uomo” senza dimenticare la versione unplugged di “Il negozio di antiquariato”, con quel ritornello cantato in coro da tutto il teatro.

27 settembre 2009

UFFICIO STAMPA EDUCA